

AL CINEPORTO ALLE 20,30 L'INCONTRO INTRODOTTO DA GHEZZI, BRAUCCI E NUNZIATA. INIZIATIVA DI APULIA FILM COMMISSION

Abel Ferrara oggi a Bari «nel prisma di Pasolini»

Il regista americano presenta il suo film sul nostro poeta

di LIVIO COSTARELLA

È il grande regista americano **Abel Ferrara** l'ospite di punta della quarta di edizione di «Registi fuori dagli sche(r)mi», la rassegna organizzata da **Apulia Film Commission**, in collaborazione con la rivista *on line* «Uzak»: stasera alle 20,30 al Cineporto di Bari (con diretta *streaming* nei cineporti di Lecce e Foggia) Ferrara incontrerà il pubblico e a seguire sarà proiettata la sua ultima opera *Pasolini* (ingresso libero). Il film sarà introdotto dallo stesso regista e dal critico cinematografico **Enrico Ghezzi**, insieme con **Maurizio Braucci** e **Fabio Nunziata** (rispettivamente sceneggiatore e montatore di *Pasolini*). La versione di stasera è quella in lingua originale, vista allo scorso Festival di Venezia: è differente

da quella uscita in sala, «sacrificata» dal doppiaggio in italiano che ha reso piatto il linguaggio e le diverse espressioni di Pasolini che si esprime in più lingue, in un racconto molto simbolico che Ferrara ha regalato del grande poeta e scrittore. «È vero - spiega alla Gazzetta il regista americano -, purtroppo dobbiamo sempre fare i conti con le distribuzioni, e in Italia col doppiaggio. Ho voluto realizzare un film molto filosofico che riuscisse a descrivere i tantissimi lati di Pasolini, quasi un prisma a più facce: c'è il poeta, lo scrittore, il regista, il giornalista che inneggia alla rivoluzione e scrive sempre cose molto sensate; e dall'altra parte un omosessuale dichiarato che vive liberamente, persino un uomo che abita con la madre. È difficile dire come tutto ciò riesca a fondersi in un'unica persona,

ma in Pasolini è una magia che si ripete a ogni discorso, a ogni scritto, a ogni film che lui ha fatto. Compresi i suoi linguaggi».

Lei, Ferrara, ha dichiarato di essere cresciuto guardando i suoi film, definendo Pasolini un maestro ed avendo assorbito gran parte dei suoi messaggi. Come pensa che reagirebbe Pasolini se potesse vedere il suo cinema, così ricco di generi e sempre diverso nei temi e negli spunti?

«Chi può dirlo, mi piacerebbe molto saperlo. Lo stesso Pasolini aveva delle apparenti contraddizioni, visibili a tutti: era comunista, ma stava dalla parte dei poliziotti; denunciava i vizi della borghesia, ma non possiamo dire che non fosse un borghese. Tuttavia la sua estrema libertà intellettuale ci affascina ancora oggi, ed è il motivo per cui ho voluto raccontare le sue ultime

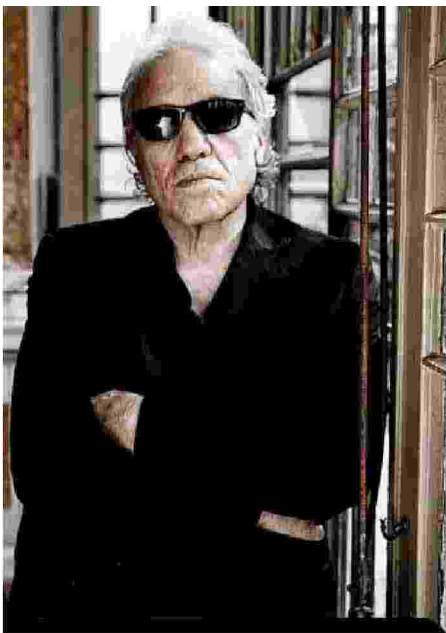
24 ore di vita».

Pasolini disse di preferire la scrittura al parlare di certe cose. Anche lei preferisce fare film, piuttosto che parlare di certe cose?

«Decisamente. Preparandomi a questo film ho letto per molto tempo i suoi libri e studiato le sue teorie, capendo in profondità quanto per lui fosse importante e intima la scrittura, da tutti i punti di vista. Poi ho incontrato le persone che lo hanno conosciuto e hanno lavorato con lui, scoprendo ancora di più la verità delle cose: il suo animo, gentile con tutti, è per me di esempio. Sul set Pasolini era esattamente ciò che io avrei voluto essere».

Sta già lavorando a un prossimo progetto?

«Sì. Si chiamerà *Nascita* ed avrà tra i protagonisti anche Valerio Mastrandrea, già presente in *Pasolini*».



ABEL FERRARA
Al Cineporto in Fiera per la proiezione del suo «Pasolini» in lingua originale

